

Conclusioni

Il caso della Scuola Oliver Twist

di Giorgio Vittadini

C'è un'opinione che oggi va per la maggiore: quella secondo cui, per poter essere efficacemente impegnati nella realtà, occorre partire da una visione «neutra».

In tale ottica, una risposta adeguata ai bisogni della gente non può che venire da uno Stato per natura neutrale, senza alcun ideale. E chiunque si muova sospinto da motivazioni ideali viene guardato con sospetto: in quanto appartenente a movimenti o ad associazioni, sarebbe necessariamente un difensore di interessi privati e, di conseguenza, non può essere portatore di bene comune. Oggi abbiamo invece avuto la testimonianza di come una risposta autenticamente umana al bisogno possa nascere solo da una passione, da un valore ideale (che può essere l'esperienza cristiana, l'amore per gli altri, il desiderio di fare del bene...). Molti imprenditori ci hanno testimoniato come sia positivo e gratificante, da una parte, trasmettere le proprie capacità ed esperienze ai giovani, soddisfacendone la curiosità e aiutandoli a inserirsi nel mondo del lavoro e, dall'altra, confrontarsi con realtà sociali prima sconosciute.

Aiutare un giovane è un'esperienza umanamente e professionalmente interessante, fonte di grande arricchimento personale, in quanto il lavoro è un mezzo privilegiato per affermare il valore di ciascuno. L'unica speranza per uscire dalla crisi è ripartire da una passione ideale, proprio quella che

© Edizioni Angelo Guerini e Associati

parte dell'opinione pubblica considera come nemica, e quella su cui si costruiscono scandali inesistenti, perché non ci si capacita del fatto che esista qualcuno in grado di appassionarsi a qualcosa di diverso dal denaro, dal potere, dal tornaconto personale. L'esperienza di una realtà come Cometa testimonia invece come tutto ha inizio da questo, da questo coinvolgimento personale, che nasce da singoli individui eppure persegue il bene comune. Un imprenditore che si lancia in un'avventura come questa non lo fa solo per l'utile, ma innanzitutto per la passione al bello, al vero e al giusto, che si declina anche nella costruzione dell'azienda e nella ricerca dell'eccellenza del prodotto e che, allo stesso tempo, realizza un patrimonio comune di bene. Si tratta di un punto di partenza irrinunciabile, senza il quale non si può uscire dalla crisi e senza il quale non può esserci nessuna realtà come Cometa. Gettando continuamente fango dove vi è un inizio di costruzione non nasceranno né le «comete» né le stelle, ma una triste passione al male e alla distruzione.

Una nuova concezione dell'economia come quella espressa nell'enciclica *Caritas in veritate*, che considera essenziale l'idea del dono e della gratuità, porta a ripensare radicalmente l'idea di impresa. L'impresa, infatti, non è semplicemente una realtà creata da alcuni per perseguire un interesse egoistico, ma, come testimonia anche la tradizione dell'economia aziendale italiana, e come ci ha ricordato il professor Salamon, è un sistema di valori in cui la responsabilità costituisce un fattore essenziale, grazie al quale si riscopre l'importanza di offrire un posto di lavoro stabile e un percorso di vita sicuro.

Al contrario di quanto hanno spesso affermato i manuali di economia politica, l'azienda è un luogo di responsabilità, dove, per esempio, si può cercare di superare il problema del precariato attraverso la costruzione di condizioni in cui il lavoratore può compiere un percorso di sviluppo e

Conclusioni

93

ricevere un'adeguata formazione professionale. L'impresa è, dunque, un luogo dove rinasce la responsabilità e con essa il desiderio di formare le persone al lavoro. Per questo avvertiamo nelle parole e nelle risposte degli imprenditori che collaborano con Cometa l'urgenza di considerare il luogo di lavoro, di reperire risorse umane da impiegare in ruoli e mansioni difficili da coprire, di migliorare il clima aziendale e di intervenire sulla formazione dei ragazzi attraverso la flessibilità del percorso formativo. L'ideale diventa un modo di concepire l'impresa che trova, in luoghi educativi completi come Cometa, la possibilità di reinventarsi. La collaborazione degli imprenditori con tale luogo non mira dunque solo all'accoglienza di alcuni ragazzi, ma ha l'ambizione di ripensare la concezione stessa di impresa, di reimpostare il luogo di lavoro, fondando la propria opera su un valore ideale che i ragazzi possono ricordare e fare proprio. Per questo occorrono competenza e professionalità, unite a una grande propensione educativa, a un'approfondita conoscenza dei ragazzi, a una seria continuità del rapporto con l'impresa.

Solo il valore ideale può generare responsabilità e unità tra mondo imprenditoriale e mondo della scuola a cui molti hanno accennato come punto di sviluppo globale della persona. Una tale concezione di responsabilità, essendo basata su un valore ideale, comporta un modo di intendere l'impresa come fattore cooperante al bene comune, al benessere di tutti. Responsabilità e idealità sono strettamente connesse, al contrario di quanto vuol far credere il manicheismo oggi imperante espresso da certi autori «anglosassoni», gli stessi che hanno pensato che la finanza potesse essere il punto di traino dello sviluppo a scapito della manifattura, e che istruzione e formazione siano slegate dall'aspetto ideale.

Per ottenere dei risultati tangibili, tuttavia, occorre sottolineare l'importanza della partnership tra pubblico e privato:

© Edizioni Angelo Guerini e Associati

come si evince dalla ricostruzione del professor Salamon, esiste un pubblico non statale, un servizio pubblico realizzato dal privato per il bene comune. La realtà di Cometa ne è un esempio: è stata creata da un privato in collaborazione con l'ente pubblico locale. La Scuola Oliver Twist è un'opera fondata da un privato che si è assunto una responsabilità: l'onere di rispondere a un bisogno pubblico.

Anche un'associazione di imprenditori può avere un interesse pubblico; l'importante non è che abbia l'etichetta di «statale» o di «privato», ma che svolga una funzione di pubblica utilità. Questa è l'idea di Stato che vogliamo costruire, basata su una collaborazione che può, per esempio, rivelarsi preziosa anche per la scuola statale, perché la incentiva a migliorarsi continuamente. Dobbiamo giudicare i fatti sotto il profilo dell'utilità pubblica, di modo che i finanziamenti pubblici siano elargiti alle realtà che funzionano meglio, indipendentemente dal fatto che siano di diritto pubblico o privato.

Da un punto di vista tecnico, un'opera si giudica dai risultati. Esaminiamo il caso particolare della Scuola Oliver Twist: partiamo dai ragazzi che presentano criticità più grandi degli altri, come problemi caratteriali, relazionali, sociali, soggetti che necessitano di formazione professionale, ma che spesso non padroneggiano né le lingue straniere né l'italiano. Potrebbero essere giovani che si affacciano con grave svantaggio sul mondo del lavoro. Da una valutazione comparata tra gli allievi della Scuola Oliver Twist e quelli che frequentano altri istituti e che non sono portatori di tali criticità, è emerso che la formazione culturale e la capacità lavorativa sono mediamente uguali, e che le caratteristiche professionali sono superiori, senza contare che il costo è nettamente inferiore a quello sostenuto dall'istituzione statale.

Conclusioni

95

Questa scuola supera un *gap* di partenza immenso, puntando tutto sulla sfida alla libertà dei ragazzi. Il nome Oliver Twist è emblematico: è il titolo di un grande romanzo di Dickens, che descrive le terribili condizioni di vita dei minori nell'Inghilterra dell'Ottocento. Questa scuola, invece, vuole essere il luogo della libertà come esperienza di corrispondenza del cuore, dove si può scoprire che è bello imparare a lavorare e a impegnarsi per avere un futuro. Solitamente, infatti, un ragazzo si ribella perché non è compreso, e non vuole obbedire a un ordine che non capisce.

La storia di Cometa è la storia dell'«io» di ciascuno di noi, che è sfidato nella sua libertà. Se dunque proporre un'esperienza di libertà attraverso una partnership tra pubblico e privato sociale costa meno ed è più efficace, perché non favorire un reale pluralismo?